

Eugenio Montale

La casa dei doganieri

da **Occasioni**

La poesia, composta nel 1930, introduce la quarta e ultima parte della raccolta *Le occasioni*.

La lirica si ispira a una fanciulla, Annetta, chiamata da Montale anche Arletta, una villeggiante da lui conosciuta a Monterosso, una delle Cinque Terre liguri. Alla ragazza, morta giovanissima, egli si rivolge in un immaginario colloquio. Il poeta ricorda un momento di vita felice, trascorso nella casa dei doganieri a picco sul mare insieme alla sua interlocutrice. Ma dopo quel felice incontro, fuggito via troppo rapidamente, il destino separa l'uomo dalla donna: lei muore, mentre lui continua una inutile vita, forse meno vitale della morte stessa. Egli rammenta il passato, ma la fanciulla non può più ricordare, ormai immersa in un "altro" tempo, la dimensione della morte.

Purtroppo anche per il poeta il tempo della vita passa inarrestabilmente e la dimenticanza sbiadisce e cancella gli episodi passati, la casa dell'incontro, l'amore vissuto. Il filo della memoria si riavvolge implacabilmente su se stesso, ritorna nel buio dell'oblio. Invano il poeta cerca di afferrarne un capo, di trattenere nella mente un frammento dell'episodio vissuto. È un tentativo inutile: all'altra estremità ormai la donna non c'è più; il capo del filo si attorciglia nel vuoto del nulla. La consolazione del ricordo, attesa e intensamente desiderata, si è rivelata illusoria. La luce, appena intravista all'orizzonte, rapidamente si dilegua; nessun varco si apre davanti a lui. Il presente – dominato dalla violenza fascista – appare confuso; il futuro incerto. È impossibile sapere chi dei due sia rimasto davvero vivo: se sia più viva la ragazza che se n'è andata per sempre dalla vita o il poeta che è rimasto vivo solo in apparenza, in un contesto pieno di incertezze, privo di punti di riferimento.

Metro: quattro strofe alternate di cinque e sei versi di varia misura, con prevalenza di endecasillabi.

Tu non ricordi la casa dei doganieri¹
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:
desolata t'attende dalla sera
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri²
5 e vi sostò irrequieto.

È l'espressione chiave della lirica. Ripetuta tre volte, costituisce una significativa anafora, mirata a dichiarare con forza l'impossibilità del ricordo.

Il passaggio dal presente al passato anticipa la perdita della fanciulla.

Libeccio³ sferza da anni le vecchie mura
e il suono del tuo riso non è più lieto⁴:
la bussola va impazzita all'avventura⁵
e il calcolo dei dadi più non torna⁶.
10 Tu non ricordi; altro tempo frastorna
la tua memoria⁷; un filo s'addipana⁸.

È un'immagine mirata ad evocare il perpetuo e immutabile ripetersi delle leggi fisiche.

Molte voci verbali della lirica sono in forma negativa, a sottolineare il non senso della vita.

Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana
la casa e in cima al tetto la banderuola
affumicata gira senza pietà.
15 Ne tengo un capo; ma tu resti sola
né qui respiri nell'oscurità.

Immagini che tratteggiano il sofferto offuscarsi della memoria.

L'espressione rimanda alla solitudine struggente dell'uomo, che non può più dividere con la compagna neppure il ricordo.

1. casa dei doganieri: casupola diroccata che fungeva da posto di guardia della dogana. Lo stesso Montale spiega che la casa fu distrutta quando egli aveva sei anni. L'incontro del poeta con la fanciulla nella casa è, pertanto, una trasfigurazione poetica.

2. v'entrò... pensieri: la fanciulla è entrata nella casa con i suoi pensieri irrequieti.

3. Libeccio: violento vento di Sud-Ovest.

4. tuo riso... lieto: il ricordo della risata della fanciulla non è più allegro, perché la fanciulla è morta.

5. all'avventura: a caso, non segna più una direzione precisa.

6. il calcolo... torna: la somma dei numeri sulle facce dei dadi risulta errata.

7. altro tempo... memoria: un'altra dimensione temporale, quella della morte, confonde il tuo ricordo.

8. s'addipana: si riavvolge.

Eugenio Montale



Eugenio Montale nacque a Genova nel 1896 in una famiglia benestante. Nel 1915 si diplomò come ragioniere e nel frattempo coltivò studi letterari e musicali e apprese per conto suo l'inglese e il francese. Dopo una breve partecipazione alla Prima guerra mondiale, cominciò a frequentare gli **ambienti letterari** e conobbe i poeti Camillo Sbarbaro ed Ezra Pound e l'intellettuale triestino Bobi Bazlen, che gli fece conoscere le opere di Svevo, Musil e Kafka. Nel 1925 pubblicò a Torino il suo primo libro di poesie, *Ossi di seppia*. Nello stesso anno firmò il Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da Benedetto Croce **contro la nascente dittatura**. Nel 1927 si trasferì a Firenze dove, l'anno dopo, divenne direttore del prestigioso istituto culturale Gabinetto scientifico-letterario Vieuvesseux, da cui fu allontanato nel 1938 perché non iscritto al Partito fascista. A Firenze conobbe Drusilla Tanzi, la "Mosca" di molte sue poesie, che divenne la sua compagna e, dal 1962, sua moglie. Nel 1939 pubblicò la sua seconda raccolta poetica le *Occasioni*, che, dato il suo **stile prezioso e talvolta oscuro**, risentì dell'influsso dell'Ermetismo fiorentino.

Montale visse a Firenze anche durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1948 si trasferì a Milano per lavorare come redattore al "Corriere della Sera", giornale per il quale poi pubblicò numerosi articoli culturali. Dal 1955 fu anche **critico musicale** per il "Corriere d'Informazione". In quegli anni allacciò una relazione d'amicizia e anche sentimentale con la poetessa Maria Luisa Spaziani, la "Volpe" nelle sue poesie. Nel 1956 uscì la terza raccolta, *La bufera e altro*, comprendente molte liriche composte durante la guerra. Fra le sue altre opere poetiche, ricordiamo *Satura* (1971), *Diario del '71 e del '72* (1974) e *Quaderno di quattro anni* (1977), e fra quelle di prose letterarie e critiche *Farfalla di Dinard* (1956), *Auto da fé* (1966) e *Sulla Poesia* (1976). Nel 1975 Montale fu insignito del **premio Nobel per la letteratura**. Morì a Milano nel 1981.

Oh l'orizzonte in fuga⁹, dove s'accende
rara la luce della petroliera!

Il varco è qui? (Ripullula¹⁰ il frangente¹¹

20 ancora sulla balza che scoscende...).

Tu non ricordi la casa di **questa
mia sera**. Ed io non so chi va e chi resta.

I due aggettivi esprimono la solitudine struggente dell'uomo che non può più dividere con la compagna neppure il ricordo.

Da E. Montale, *L'opera in versi*, a cura di R. Bettarini e G. Contini, Einaudi, Torino, 1980

9. **in fuga**: che sembra sfuggire allo sguardo per la lontananza.

10. **Ripullula**: torna a schiumeggiare.

11. **il frangente**: l'onda che si infrange sugli scogli.

A ANALISI DEL TESTO

Il ricordo non salva la vita

La lirica affronta il tema della **desolata labilità del ricordo**, incapace di offrire all'uomo un conforto al male di vivere, un varco verso la salvezza. Le prime parole della poesia ci mettono subito davanti all'amara constatazione della negatività della memoria: *Tu non ricordi*. L'interlocutrice, soggetto della frase, non può ricordare perché è morta, immersa in un "altro" tempo, e all'io lirico, pur vivo, è negato il conforto della fragile memoria, troppo soggetta a dissolversi. Egli tenta invano di salvare i ricordi comuni, ma assiste impotente allo svanire delle immagini del passato, destinate a precipitare nell'oscurità dell'oblio. Il suo **estremo tentativo di elevarsi a custode della memoria è reso poeticamente attraverso la struggente immagine del gesto che tenta** di trattenere un capo del filo dei ricordi. Ma invano: il *filo s'addipana*, si riavvolge a ritroso in un'oscurità simile a ciò che non è mai esistito. Il dissolversi della memoria è vissuto dal poeta come perdita e abbandono; è la riprova amara dell'inesorabile passare del tempo, che distrugge ogni cosa, che corrode il passato e annulla la storia di un incontro felice, quasi non fosse mai avvenuto. Labile, effimero, sfuggente, il ricordo è inoltre soggettivo: è impossibile condividere con un altro anche un

solo frammento del passato. Ognuno percorre vie diverse: qualcuno se ne va, lascia la vita per sempre, mentre altri restano qui, prigionieri inconsapevoli di un'esistenza inutile, inconsistente.

■ Le imprevedibili combinazioni dei dadi

La lirica si risolve in una amara meditazione sulla **sorte desolata degli uomini** e sul **caso, che separa i loro destini**: la donna muore, si allontana in un "altrove", non comunicante con chi resta. Una forza cieca condanna gli uomini alla morte e sottrae loro, ancora vivi, ogni possibilità di dialogare con chi se n'è andato. Affiora il senso lacerante della **negazione di ogni possibile colloquio tra le persone**, dell'impossibilità di vivere, o di rivivere, un'esperienza insieme. Gli incontri, le occasioni, la vita, la morte, sono del tutto imprevedibili, come le casuali combinazioni dei dadi. A nessuno è dato scegliere la propria sorte; tutti sono allo stesso modo in balia di un assurdo destino.

La bussola impazzita e tutti gli altri indimenticabili oggetti-emblema della poesia evocano il senso struggente della vita che fugge senza un senso preciso, dell'uomo travolto dalla sua stessa storia e privato di ogni punto di riferimento. Circondato da una natura ostile, ciclicamente intenta a ripetere lo stesso moto (*Ripullula... ancora*), l'uomo ha una sola certezza, quella del suo destino di morte.

■ La salvezza è dentro la casa?

Casa, una delle parole chiave della lirica, costituisce un significativo ritorno poetico: presente già nel titolo, compare in apertura (v. 1), nella parte centrale (v. 13), e in chiusura (v. 21). Rappresenta il luogo dell'autenticità, dell'unica salvezza possibile, pur fragile e solitaria. Al di fuori c'è la vita falsa e violenta dell'incalzante consumismo, della rapace tirannia fascista. Il riferimento ai *doganieri* introduce l'idea della frontiera, della linea di demarcazione tra le due dimensioni, l'autentica e l'ingannevole. La casa, estremo baluardo sulla terra ferma, è prospettata come l'ultimo limite, al di là del quale c'è il precipizio della vita insensata, travolta da volontà e forze esterne, incontrollabili. Ma **la casa, ormai in rovina, non può offrire la desiderata salvezza**.

È delineato nel testo un insanabile contrasto tra l'interno e l'esterno, tra la casa pensata come rifugio, accogliente ma perduto, e il mondo al di fuori, ostile e falso. L'aggressività di ciò che sta al di fuori si materializza nel *libeccio*, il vento che sferza implacabilmente le vecchie mura della casa, immagine allusiva di stanchezza, di desolato e solitario abbandono.

■ Gli indimenticabili oggetti-emblema

Sono presenti in questa lirica **alcuni degli oggetti-emblema più originali, significativi e belli tra quelli creati da Montale**.

Osserviamo ad esempio la straordinaria immagine del luogo impervio su cui **è collocata la casa dei doganieri**: *sul rialzo a strapiombo sulla scogliera*: suggerisce un senso vertiginoso di precipizio e di caduta. Il sovrapporsi dei tre complementi di luogo, insieme con la sonorità scivolosa dei gruppi consonantici (*str, mb, sc, gl*), crea l'immagine di un abisso angoscioso in cui la casa *desolata* pare costantemente sul punto di precipitare. Il ricorrere dei suoni aspri, il ritorno della *s*, quasi un sibilo di vento, e della *l*, fluida e aerea, accentuano il senso di vuoto creato dalle parole. Come la casa, anche il ricordo pare sul punto di precipitare nel buio indistinto della dimenticanza.

Prendiamo ora in esame altri oggetti-emblema:

- *lo sciame dei tuoi pensieri*: l'immagine del nugolo di insetti in perpetuo movimento evoca una **figura di donna irrequieta**, nella cui mente si agita un groviglio di idee, una vivace molteplicità di pensieri. È una figura di donna **inafferrabile**, sempre sul punto di percorrere nuove strade, di inseguire nuove mete;
- *la bussola va impazzita all'avventura*: è una bussola scardinata, sconnessa, che non segna più il Nord. Suggerisce l'**immagine dell'uomo disorientato**, che non ha più alcun punto di riferimento, che non sa più orientarsi e si smarrisce nel viaggio della vita. L'aggettivo *impazzita* allude all'irrazionalità del presente, epoca di violente ingiustizie e di avanzante consumismo. L'espressione *va all'avventura* evoca la perdita della direzione, di un traguardo valido, sensato dell'esistenza;
- *il calcolo dei dadi più non torna*: rappresenta la **casualità assoluta** e perciò **imprevedibile** degli eventi, degli incontri, degli amori, dei distacchi. Racchiude l'amara consapevolezza che la vita è mistero e il futuro un'inquietante incognita su cui non è possibile fare previsioni;
- *la banderuola / affumicata gira senza pietà*: la bandierina, che dovrebbe indicare la direzione del vento, gira invece a vuoto, vorticosamente su se stessa. Immagine di sofferto smarrimento, rappresenta **l'uomo in balia di forze incontrollabili** al cui impeto aggressivo egli non sa o non intende opporsi;

- *Oh l'orizzonte in fuga dove si accende / rara la luce della petroliera*: il verso esprime il desiderio di **fuga dal presente**, l'illusione di poter evadere oltre il limite della chiusa condizione esistenziale, priva di prospettive. Forse dallo spazio enormemente dilatato al di là dell'imprigionante confine terreno (*orizzonte*) possono giungere un barlume di salvezza (*la luce della petroliera*), una scintilla capace di diradare per un attimo le tenebre e mostrare all'uomo una possibile meta, un punto qualsiasi di riferimento, una qualche ragione di esistere;
- *il varco è qui?* La **ricerca di un varco che consenta di andare oltre il feroce determinismo delle leggi fisiche**, rappresentato dal fluttuare meccanico e senza fine del mare, è una costante della poesia montaliana. Qui pare che, per un attimo, il poeta si illuda d'aver trovato una risolutiva via d'uscita. Ma la soluzione è espressa in forma dubitativa; indica una speranza subito cancellata dall'immagine negativa dei flutti che si infrangono, in un ciclo perpetuo, sugli scogli.

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Dopo aver letto attentamente la poesia, l'introduzione al testo e le note, rispondi alle seguenti domande.
 - a. A chi si rivolge il poeta?
 - b. Perché la fanciulla non ricorda?
 - c. Dove si trova la casa dei doganieri?
 - d. L'io lirico riesce a mantenere vivo il ricordo del lontano incontro con la fanciulla?
 - e. La memoria che si affievolisce delude il poeta: non costituisce il conforto che può salvare la vita. Egli riesce a trovare un varco, un passaggio verso un'altra possibile salvezza?
 - f. Spiega il significato della frase con cui si chiude la lirica: *Ed io non so chi va e chi resta*.

Analizzare

- 2 Individua le parole e le frasi chiave della composizione e cerca di interpretarne il significato.
- 3 Questa poesia ha una particolare densità tematica. Leggendo il commento al testo ti sarà facile individuare i principali temi svolti. Indicali e illustrali, dopo aver individuato le parole e le frasi che fungono da indizi tematici. Cerca, quindi, di capire se i temi si sviluppano in progressione lineare o circolare oppure se si intrecciano.
- 4 Individua i termini appartenenti all'area semantica del mare, del ricordo e del trascorrere del tempo e inseriscili nelle seguenti caselle.

Mare	Ricordo	Tempo
.....
.....
.....

- 5 La lirica è ricca di oggetti-emblema nei quali le emozioni e le sensazioni del poeta trovano una sorta di materializzazione. Scegli quello che ti sembra più espressivo e commentalo.
- 6 Identifica le parole assonanti e quelle in rima presenti nel testo e crea qualche abbinamento in base a legami di affinità o contrasto.
Affinità: *scogliera / sera*;
.....
Contrasto: *irrequieto / lieto*;
.....
- 7 Il paesaggio ligure è una presenza costante nelle liriche di Montale. Quali tratti lo caratterizzano nella lirica *La casa dei doganieri*?
- 8 Ripensa al tuo passato e cerca di capire se vi sono presenti "oggetti" particolarmente significativi, capaci di suscitare emozioni e ricordi, perché legati a momenti salienti della tua vita. Elencali e giustifica il loro valore di oggetti-simbolo.

Approfondire e produrre